



la Bussola

Classificazione Decimale Dewey:

CDD: 853.92093523 (23.) NARRATIVA ITALIANA, 2000- su giovani

Soggetto:

FXS. Tema narrativo: Problemi e questioni sociali

Qualificatore:

3MR. XXI secolo, 2000-2100

LUCA NITIFFI

ELLY E GIORGIA ALLO SPECCHIO

CRESCERE NEI SOCIAL SENZA PROTEZIONE

Prefazione di

PINO NAZIO

Postfazione di

MARIO MATTEUCCI



la Bussola



la Bussola



ISBN

979-12-5474-880-0

PRIMA EDIZIONE

ROMA 11 MARZO 2026

*Alle generazioni presenti e future.
Perché educare è un atto condiviso,
di chi guida
e di chi impara.*

«La speranza siamo noi quando
non chiudiamo gli occhi davanti
a chi ha bisogno.»

— David Sassoli

INDICE

11	<i>Prefazione</i> di Pino Nazio
17	<i>Introduzione</i>
19	Capitolo I. <i>Un mondo solo</i>
23	Capitolo II. <i>A tavola</i>
27	Capitolo III. <i>Il feed come casa</i>
31	Capitolo IV. <i>Essere lette Elly fece una prova</i>
35	Capitolo V. <i>Dipendere</i>
39	Capitolo VI. <i>Leader e influencer</i>
43	Capitolo VII. <i>La massa</i>
47	Capitolo VIII. <i>Il verme</i>
51	Capitolo IX. <i>Quando il corpo dice no</i>
55	Capitolo X. <i>Esporsi</i>
59	Capitolo XI. <i>La frattura</i>
63	Capitolo XII. <i>Qualcuno che prova</i>
67	Capitolo XIII. <i>La conseguenza</i>
71	Capitolo XIV. <i>Quando il nome resta</i>
75	Capitolo XV. <i>Riconoscere</i>

10 *Indice*

79	Capitolo XVI. <i>Il giorgio dopo</i>
85	Capitolo XVII. <i>Il mondo adulto</i>
91	Capitolo XVIII. <i>Capire tardi</i>
95	Capitolo XIX. <i>Lo specchio</i>
99	Capitolo XX. <i>La responsabilità</i>
105	<i>Ringraziamenti</i>
107	<i>Postfazione</i> di Mario Matteucci

PREFAZIONE GLI ALTRI SIAMO NOI

PINO NAZIO

Hai presente l'espressione che non riesci a vedere la foresta perché sei circondato da alberi? Beh, questa è la nostra condizione nel Terzo millennio. Viviamo la più grande trasformazione da quando l'homo sapiens è apparso sulla Terra, poche centinaia di migliaia di anni fa, o da quando riusciamo a scrivere la storia, ovvero poche migliaia di anni fa. Macché invenzioni della ruota o della stampa a caratteri mobili, scoperta di continenti o di vaccini, rivoluzione industriale o movimento del '68, fusione nucleare o sbarco sulla Luna: la vita di ognuno di noi sta cambiando in modo vertiginoso come-mai-prima-d'ora! Eppure, a volte, vediamo solo alberi. Da quando si è chiuso il secolo breve, una trasformazione profonda ha mutato intimamente la vita di ogni essere umano sul pianeta e mai trasformazione ha coinvolto tutti. L'umanità attuale è circa un sesto del totale degli uomini nati negli ultimi diecimila anni e il novanta per cento di essa dispone di un cellulare, uno strumento in grado di connetterla con il mondo. Con i suoi familiari, i suoi amici, i conoscenti, i clienti, i fornitori, con tutto ciò che accade in tempo reale e – ecco la straordinaria novità – di scegliere il suo menù

quotidiano in mezzo a miliardi di opzioni. Duecento milioni di siti web attivi, un essere umano su tre inserito in una chat che lo tiene costantemente in contatto con i compagni di scuola, i membri della propria comunità, i tifosi della propria squadra o gli estimatori del fungo cardoncello. Un mix di universale e particolare, di generalista e specifico, macro e micro che si fondono e costruiscono la nuova consapevolezza di sé di ogni essere umano. Alle vecchie dimensioni dell'Uomo vitruviano si aggiunge quella della velocità, della contemporaneità che ci proietta tutti verso una nuova galassia. La Gutenberg, di cui parlava Marshall McLuhan sessanta anni fa, ce la siamo lasciata alle spalle anche se è sempre più vero che il medium è il messaggio. Ma nessuno avrebbe potuto mai immaginare che la possibilità di accedere a informazioni e contatti diventasse sterminata. Oggi il tempo scorre attraverso schermi luminosi in cui il feed è l'ultimo totem. I giovani navigano in un oceano virtuale non come novelli Ulisse alla ricerca della conoscenza, bensì di like. Non alberga in loro lo spirito audace dell'esploratore, ma si avventurano in questa nuova dimensione sostenuti dal desiderio di connessione. La quantità diventa sinonimo di qualità. Ognuno ha nelle sue tasche l'oggetto che contiene tutto il suo mondo, il palmo delle mani, gli indici e i pollici come veicoli di un piacere fisico e mentale. Non ci sono gli oratori nelle parrocchie, muretti o piazze, solo una vastità di social media dove incontrarsi, condividere emozioni e tessere la tela delle proprie relazioni. Le distanze si annullano, il tempo cambia, niente è più come prima. Il sistema funziona se si trova un equilibrio tra virtuale e fisico, tra connessione digitale e incontro. Dovrebbe essere tutto più semplice, invece, spesso diventa terribilmente complesso. Una dicotomia che accompagna il nuovo mondo fin dagli albori: libertà di esprimersi o effimera illusione di perfezione, sostanza o vite solo apparentemente impeccabili, autenticità o un esercito

di maschere digitali? È in questo universo che ogni giovane è alla continua ricerca di se stesso, ricorrendo spesso a identità diverse, a profili fake. In questo senso i social media diventano un criminale, lo specchio in cui riflettersi, il palcoscenico su cui recitare, in un continuo divenire tra l'essere e il desiderio di essere. Ognuno possiede nelle mani un mezzo che racchiude una potenza smisurata. Come sarebbe possibile contenere questa trasformazione che gli storici racconteranno come una nuova era (digitale?) sorta nel Duemila con le vecchie relazioni interpersonali e sociali? I modelli di famiglia, amicizia, solidarietà sono stravolti da tutti questi cambiamenti. Per anni si è tentato di contenere il nuovo cercando di ingabbiarlo in quello che il vecchio non riusciva più a racchiudere. Famiglie tradizionali, uno e un solo rapporto che durava tutta la vita e modelli patriarcali si sono frantumati. Il ruolo della donna non è più quello di prima. L'altra metà del cielo ha liberato, insieme a se stessa, energie immense di una società che aveva sempre visto madri, mogli e figlie come esseri inferiori. Uomini in crisi, genitori in crisi, figli che non hanno più la dimensione del desiderio – per dirla con Recalcati – e che non sanno misurarsi con le difficoltà. Cambiano le relazioni, si modificano la formazione e il lavoro, si trasforma il consumo. Larrabee diceva che la terribile bellezza dell'abbondanza è di poter scegliere, ma, tra le infinite possibilità di scelta, cosa succede se un algoritmo ti impone inconsciamente dei modelli chiusi e prestabiliti che condizionano le tue opzioni? E operano facendoti sentire libero di decidere perché hanno selezionato nel tempo i tuoi gusti, le tue aspirazioni, i tuoi desideri? Giorno dopo giorno, click dopo click sei entrato in un tritacarne in cui sei inserito come individuo e ne esci come una sequenza binaria a cui viene mostrato solo ciò che piace. O che ti illude sia il tuo piacere. Al supermercato, come nella cabina elettorale esprimi le tue simpatie senza renderti conto che c'è chi

ti sta aiutando ad acquistare quel prodotto, vestire in un certo modo, votare un partito o non votare. Tutto il sistema è in crisi, la democrazia è in pericolo, ma chi se ne accorge? Quando poi le scelte si fanno più private e contemplano la direzione da prendere in un gruppo di riferimento e vedi aprirsi davanti a te tante strade, resti disorientato. A volte – come a Giorgia ed Elly – non ne vedi nessuna. Il mondo che ti circonda si rimpicciolisce fino a soffocarti, ti sembra che non ci sia via d'uscita. Quello che era opportunità si restringe sempre più, l'universo che ti attornia diventa claustrofobico, nessuna strada si apre davanti a te se non l'angusto sentiero della sofferenza. Il suicidio è tra le principali cause di decesso tra gli adolescenti, fanno scalpore le insensate challenge estreme in cui i giovani perdono la vita, si diffondono il cyberbullismo, il revenge porn o stili di vita che portano alla chiusura totale con il mondo esterno. Ecco allora che l'hikikomori diventa una delle possibilità, in cui ai contatti si sostituiscono le immagini e le esperienze vicarie. La realtà è solo quella che passa per il cellulare o per il pc. In tutto questo i device e i social sono il catalizzatore biologico che certifica la fine di un'epoca senza che ne sia sorta un'altra. Saltano le ideologie che aiutavano a decifrare un mondo molto meno complesso di quello attuale ma non scompaiono, anzi si aggravano i pericoli di nuovi autoritarismi e di guerre infinite. Guerre preparate con un lungo lavoro di disinformata e hackeraggio. Viviamo solo in funzione del posto che occupiamo nella profilazione delle grandi multinazionali e delle moderne tirannie, senza barriere alla nostra privacy. Un mondo fatto di numeri, non di individui, di merci e non di persone. Tutto amplificato esageratamente dall'introduzione dell'Intelligenza artificiale. L'AI ha eroso drasticamente i confini tra il vero, l'attendibile, il credibile, il possibile, il verosimile, l'ammissibile, il plausibile, il somigliante e il falso. Un mondo che, se non viene contenuto, lascia indifeso l'individuo

fino a portare l'uomo al suo annullamento. Anche nel proprio microcosmo ognuno deve fare i conti con la violenza e la sopraffazione. Categorie che sono sempre esistite ma che oggi vengono amplificate a dismisura e che espongono tutti a una moderna caccia alle streghe, alla gogna mediatica. Le protagoniste del libro di Luca Nitiffi si guardano allo specchio, si riflettono e si vedono, soffrono entrambe, spaesate in un mondo che stentano a riconoscere. Scoprono che non sono sole, vivono solamente in rapporto alla considerazione degli altri. Fino a rendersi conto che, in fondo, gli altri siamo noi.

INTRODUZIONE

La distanza crescente tra le nuove generazioni e la politica non è il risultato di apatia o disimpegno. È l'esito di una relazione che ha smesso di rispondere.

Questo libro analizza il modo in cui lo spazio pubblico si è progressivamente svuotato di legame, mentre l'ambiente digitale è diventato il principale luogo di formazione dell'identità, in particolare per i minori.

Un ambiente fondato sulla profilazione, sull'anticipazione del comportamento e sulla monetizzazione delle scelte.

Attraverso il riferimento a Elly e Giorgia, non come figure simboliche ma come soggetti già immersi in questo sistema, il testo mette in discussione l'idea che basti "educare" o "rimandare al futuro" ciò che richiede decisioni politiche nel presente.

Quando la partecipazione non produce effetti, quando l'esposizione non genera protezione, quando il consenso viene richiesto a chi non ha potere contrattuale reale, la democrazia non viene formalmente negata.

Viene svuotata nella sua funzione essenziale: trasformare la presenza in cittadinanza. Il vuoto che ne deriva

non è neutro. Viene occupato da sistemi che non rispondono, che non rendono conto, che non assumono responsabilità politica pur esercitando un potere concreto sulle vite e sulle scelte delle persone.

Questo libro sostiene che la tutela dei minori nell'ambiente digitale non sia una questione educativa né un problema tecnico, ma un nodo politico centrale del nostro tempo. Perché senza limiti all'esposizione, alla profilazione e alla previsione del comportamento, non c'è libertà da costruire, ma solo adattamento da subire.

L'Autore

CAPITOLO I

UN MONDO SOLO

«Se non paghi per il prodotto, allora sei tu il prodotto».

Andrew Lewis



Figli & Genitori

ADOLESCENZA

AA  

Paolo Picchio: «Senza il web mia figlia Carolina sarebbe viva. La sua generazione ha fatto da cavia»

